

Calcio Accoppiata polacco-brasiliana per il centrocampo giallorosso

Alla Roma si sceglierà Falcao Vana la caccia bianconera ad Aldo Serena

Ora cambiano i programmi di Tardelli: l'Inter è più lontana e si profila un accordo con la Roma - Per Cerezo si apre una trattativa con il Como di Clagluna - Boniperti ha incontrato Laudrup - Bini sarà il «libero» del Genoa? - Da Verona non arrivano novità

Sarà quasi sicuramente metà polacco e metà brasiliano il «motore» a cui Eriksson si affiderà l'anno prossimo per rilanciare le sorti della astronave giallorossa. Il tecnico svedese assai felice di avere a disposizione «liberi» Boniek (il polacco vuole la Roma), in queste ultime ore ha deciso di rivedere la questione Falcao, oltre tutto facendo buon viso ad una sorte che ha pochissime possibilità di essere mutata. Dopo aver reso pubblica la sua soddisfazione per il «recupero agonistico» del brasiliano, messo in mostra a Barcellona, è pronto a dire sì al «divino Paolo». In effetti la Roma non ha molte possibilità di manovra, Falcao non ha un mercato in Italia ed ora la dirigenza giallorossa sta preparandosi ad annunciare che accanto al polacco ci sarà appunto, Falcao. La notizia ufficiale arriverà solo dopo la gara amichevole con l'Ajax, mentre per Boniek, Viola dovrebbe darne l'annuncio già in questa settimana.

Sarà quindi Cerezo il brasiliano che lascerà Roma, e in questo momento la sua più probabile destinazione potrebbe essere Como, alle dipendenze di Clagluna che ha un ottimo rapporto col giocatore che lascerà la Roma con alcune «promesse» fattagli da Viola. Eriksson, stando alle fonti giallorosse, si sarebbe convinto delle recuperate doti fisiche di Falcao, anche se — lo ripetiamo — per lui non è che ci fossero molte possibilità di scelta. Per quanto riguarda la Roma una svolta in questa campagna acquisti potrebbe essere rappresentata da Tardelli. Il bianconero sta modificando i suoi programmi in relazione anche a quello che succede tra Inter e Juventus a proposito di Serena. E certo che Boniperti non sarà mai disposto a favorire in maniera netta una aversaria diretta e l'Inter è già ora molto più potente dello scorso anno. Ecco che



● SERENA ha praticamente deciso «no» alla Juve

Tardelli ha preso in esame altre possibilità ed ha apertamente parlato di quattro soluzioni possibili (Inter, Roma, Napoli e Sampdoria) ma che rimette è ora quella di Roma la più interessante. Ma anche in questo caso bisogna vedere se Boniperti sarà così felice di mandare dopo Boniek anche Tardelli a ingrossare le file di una squadra come la Roma. Situazione quindi nuova ma tutta da definire.

Boniperti ieri, oltre a registrare il più «no» che «sì» di Serena e a tenere ben calda la linea telefonica con Pellegri, ha incontrato il giocatore che dovrà sostituire Boniek. Il danese Laudrup è infatti arrivato a Torino dopo aver per due anni fatto gavetta in quel della Lazio. Non vi è dubbio che tra i due siano state concordate le modalità dell'ingaggio che il giocatore ha già avuto modo di definire come esaltante per la sua carriera. Alla corteo Juventus c'è anche un nuovo centrocampista un giovane di belle speranze e di alto costo: è il fratello di Bonetti, il difensore della Roma. Costerebbe due miliardi, e potrebbe rimanere ancora a Genova in prestito per una stagione. Sempre la società ligure ha fatto un passo ufficiale con l'Inter per chiedere il libero Bini che ormai nella squadra nerazzurra non ha più spazi.

Per quanto riguarda Verona una giornata di silenzio. Mascetti si rende ora conto che i sorrisi raccolti nelle ultime giornate di campionato quando tutti si dicevano contenti della vittoria gialloblù non si è trasformata in disponibilità in sede di trattativa, anzi. Il «no» di Boniperti a indebolire il gioiello di Bagnoli ed ora appaiono i buchi sarà difficilissimo.

g. Pi.

Serena sembra deciso (l'Inter però...)

«In questo momento la Juventus non m'interessa»

Dalla nostra redazione

TORINO — La «Volvo» scura scivola silenziosa lungo il cortile antistante il vecchio «Filadelfia». Aldo Serena, berrettino rosso sul capo, borsa della nazionale a spalle, ne discende vispo, con il suo tipico sorriso sulle labbra. Brucia sul tempo il cronista con una battuta che non offre grandi margini all'interpretazione: «In questo momento la Juventus non mi interessa». Giampiero Boniperti è servito. Ernesto Pellegri ha l'ennesimo spunto per respingere le profferte del suo collega. Filerebbe tutto liscio se non rimanesse però sospeso a mezz'aria quel «in questo momento...», esordio in cui è contenuto un elemento di dubbio. Quando sarà chiarito? Alcuni giorni fa le prime pagine di tutti i quotidiani sportivi titolavano simultaneamente sul trasferimento di Serena dal Torino alla Juventus, fulcro centrale di una trattativa che avrebbe avuto come contrappunto la cessione di Tardelli all'Inter, accompagnato da un ricco conguaglio di circa 4 miliardi di lire.

Aggiunge Serena, quasi a voler sgombrare il terreno da facili equivoci: «Stamane (ieri) per legge, n.d.r.) ho incontrato nuovamente il presidente dell'Inter, Pellegri. Un colloquio franco, durante il quale ho ribadito la mia ferma intenzione di restare

nella società granata. Successivamente, qualche ora dopo, ho discusso del mio caso con Luciano Moggi, general manager del Torino. Qualche battuta sulla nazionale è naturalmente, un rapido giro d'orizzonte su quel che sarà il mio futuro al termine del contratto, cioè il 30 giugno, che mi vincola alla squadra. Quali sono state le reazioni di Pellegri? «Il presidente mi è sembrato propenso ad accontentarmi, così come mi ripete da molti mesi. Quanto alla Juventus posso sentire di aver avuto contatti con i dirigenti della società. L'unico filo diretto passa attraverso una telefonata tra un dirigente juventino e mio padre. Ma, fino a prova contraria, le decisioni finali spettano al sottoscritto».

Ci risulta che l'Inter non considera chiuso il discorso. Tornerà alla carica, cercando se non altro di includere nel nuovo contratto del giocatore, la clausola che tra due anni Serena ritorni all'Inter. «Tutto verrà chiarito entro la settimana - si sostiene nella società nerazzurra - Ma il «can can» intorno al tuo nome non rischia di nuocere alla tua carriera? «Assolutamente no. L'interesse della gente non può che farmi piacere. Per un altro verso credo di aver esplicitato da tempo le mie posizioni, quindi non devo raccontare

Tifosi di Juve e Liverpool in crociera

MONTECATINI — Sport e riconciliazione. Questa la sintesi della manifestazione svoltasi ieri a Montecatini organizzata dal mensile «Tuttocalcio» che ha consegnato i riconoscimenti ai migliori giocatori e tecnici delle squadre di A, B e C. Un premio è stato assegnato anche al designatore degli arbitri D'Agostini e al collega Aldo Bisera. La «Pino» merita di essere in accordo con la società di navigazione A. Costa di Genova, allo scopo di riavvicinare i tifosi italiani ed inglesi ha organizzato un viaggio nel Mediterraneo sulla nave Enrico C. dal 5 all'8 novembre 175 tifosi italiani e 175 tifosi di Liverpool saranno i graditi ospiti. Converranno assieme per quattro giorni. L'annuncio ufficiale sarà dato domenica attraverso Telemontecarlo e Capo d'Istria.

I miei sogni o le mie fantasie a nessuno, semmai devo rispondere su un conto reale. Sino qui Serena. Non si discosta da questi concetti neppure il suo compagno di squadra e di nazionale, Beppe Dossena, altro candidato, «voilà popoli», a cambiare maglia nella prossima stagione. «Siamo arrivati tra polemiche e contropolemiche di mercato al secondo posto in campionato, segno che la squadra, a Parigi, hanno sempre dato il meglio di sé. Per quanto riguarda il mio futuro fa testo unicamente il contratto che scade il 30 giugno; il giorno dopo scatta la nuova intesa che prevede sino al giugno del 1987 un rapporto di lavoro con il Torino, quindi fate voi le debite deduzioni. Insomma, pare voglia suggerirci Dossena, cambiano i fattori, ma il prodotto non cambia. Questo significa che non ha alcuna intenzione di mutare casacca. «Ogni altro discorso» — aggiunge il nazionale — «non ha alcun senso». Le ultime righe sono dedicate al «trainer» Gigi Radice: «La vicenda che riguarda i rapporti tra me e il Bepi è un fatto che non ha nulla di altro che non tutti gli atleti vanno considerati puri e semplici mercenari dello sport. Evidentemente c'è chi crede ancora nei valori umani».

m. r.

Da oggi a Stoccarda le finali

Gli esami non finiscono mai anzi cominciano

Stasera si gioca Italia-Francia e Spagna-Rfg per i quarti - Lo spauracchio sovietico



Nostro servizio

STOCCARDA — «Reingold», vale a dire l'oro del Reno, è il nome ambizioso e speriamo augurale del treno rapido che gli azzurri hanno preso per trasferirsi, da Leverkusen, nella bella Stoccarda, fiorente capitale del sud-est tedesco e sede del girone finale dei ventiquattresimi campionati d'Europa. Concluso al primo posto il girone eliminatorio, solo un po' di sale sulla coda per lo scivolone finale contro Israele che Gamba ha definito «una salutare bacchetta sulle mani che impedisce di addormentarsi sugli allori». L'Italia si troverà di fronte questa sera, nella spettacolare Martin Schleyer Halle, i galleggianti francesi.

L'AVVERSIARIO DI OGGI — La Francia è una nazionale che ha un passato glorioso alle spalle, dei trascorsi che riguardano da vicino l'evoluzione del nostro basket. Nel lontano 1947, io allora nascevo e non posso certo ricordare, ma raccolgo l'entusiastico racconto di un collega allora protagonista di diritto, la nazionale francese pro-voce scapole e stupore scongiurando a Bologna la nostra squadra, grazie ad una tecnica a noi del tutto sconosciuta: i blocchi contro i quali andavano disperatamente a schiantarsi i nostri allibiti pionieri. Era successo che la Francia, liberata durante la seconda guerra s'è mesi prima dell'Italia, si era ritrovata in casa un allenatore americano che aveva portato loro il verbo di quel paese cestisticamente evoluto. Nell'Francia giocava Robert Busnel, l'attuale presidente della Fiba. Grasso allora come oggi. Gli italiani, scornati e desiderosi di colmare il «gap tecnologico», corsero a Livorno dove da Camp Derby, prelevarono anch'essi un allenatore americano, Van Zandt. Cominciava così la nostra rimonta. Oggi Gamba teme la Francia per due motivi, sentiamolo lui: «Uno perché è qualificata in un girone fortissimo, contrariamente alle aspettative, in secondo luogo perché la sua indisciplina tattica può provocare degli sbandamenti ad una squadra come la nostra, più abituata a gestire le partite». L'idolo dei francesi è Herve Dubuisson, guardia tiratrice di 196 cm. che ha anche sfiorato l'orbita dei professionisti americani (New Jersey Nets) che ultimamente, anche qui in Germania, si sta facendo, più che per altro, notare per le sue attività di «rubacuori di minorenni» e per una certa insolenza agli allenamenti. In generale la Francia, comunque una formazione di tiratori imprevedibili e pericolosi non va lasciata che si esaltino, vanno controllati con una difesa molto guardiana e spenti sul nascere del gioco.

LA SPAURACCHIO DEL GIURONE — Gamba ebbe a dire, durante le qualificazioni per le Olimpiadi di Los Angeles: «La nazionale sovietica è una squadra dell'Nba che gioca in prestito nella Fiba». Una fortuna per tutti che non siano andati a Los Angeles. A Stoccarda invece i russi ci sono e sarà proprio l'Italia, se batterà la Francia, a ritrovarsi di fronte in semifinale. Non è difficile da scriverli: tiratori infallibili e dominio pressoché totale ai rimbalzi. Cos'altro manca per vincere le partite di basket? È opinione diffusa che i sovietici possano solo battere da soli, spesso li aiuta il colonnello Golski, il despota, la cappa di piombo che da oltre vent'anni opprime la pallacanestro russa con scelte burocratiche e antistoriche. Nelle sue «grinfie» vorremmo ci si spesse anche una «divinità» come Alvidas Sabonis, elegante airona di 217 cm., con la rapidità e la tecnica di un play, con la fantasia e la genialità di un ballerino del Bolscio. Per dare un'idea agli appassionati italiani potremmo dire che al suo confronto scompare anche l'osannato J. B. Carroll. L'altro «mostro» della squadra sovietica, Tkachenko (220 cm.) è invece in avaria. Ha subito un intervento allo stomaco prima di lasciare il suo paese, praticamente è venuto a fare la convalescenza in Germania.

IL FUTURO DELLA SQUADRA — Augusto Binelli: «Avevo 16 anni quando un dirigente della Virtus Bologna mi avvicinò durante un torneo a Sarsana, chiedendomi come mi chiamavo. Siccome credevo che mi stessi sottendo gli risposi che ero Dino Meneghin. Oggi voglio provare a diventare un grande in questo sport. Gli altri dicono che ho i mezzi, allora io ci metto la volontà».

IL PIU' INCAVOLATO — Enrico Gilardi: «Voi giornalisti dovreste stare più attenti a quello che vi diciamo quando ci intervistate». È successo che i colleghi del Giorno, simpaticissimi ed eterni goliaridi, non ricordando il nome della sua fidanzata, indicò tra Barbara e Stefania, hanno tirato a sorte. È uscito Stefania, quello sbagliato. Così il telefono ha incominciato a squillare molto presto, ieri mattina, per Gilardi.

Werther Pedrazzi

Così oggi a Stoccarda — 15,30 Polonia-Israele per la classificazione dal nono al dodicesimo posto; 18 Italia-Francia; 20,30 Spagna-Rfg. Fed. di Germania (quarti di finale). In Tv alle 18,40 — Ralduz manderà in onda la diretta del secondo tempo di Italia-Francia alle ore 18,40. Telesportista Ennio Vitanzo. Domani a Stoccarda — 18 Urss-Bulgaria; 20,30 Jugoslavia-Bulgaria (quarti di finale). Le semifinali — Giovedì 13 e venerdì 14 si giocheranno le due partite di semifinale. Il tabellone prevede: la vincente di Jugoslavia-Cecoslovacchia contro la vincente di Spagna-Rfg e la vincente di Urss-Bulgaria contro la vincente di Italia-Francia.

Jabbar guida i Lakers al titolo Nba

Lega-Fip, per ora c'è l'«armistizio»

BOSTON — Ancora una volta ha deciso lui. Lui è Kareem, Abdul Jabbar, meglio conosciuto come «gancio cielo», il numero preferito del suo vasto repertorio, 33 anni suonati ma la forza di un'uragano, tanto da guidare con 39 punti segnati i Los Angeles Lakers alla vittoria finale contro i Celtics di Boston, 111-110 il punteggio. Per i Lakers è il nono successo, per Jabbar il quarto titolo personale. CAGLIERIS ALLA BENEDETTO — Charlie Cagliaris è della Benedetto Treviso. Il passaggio dalla Berloni alla società trevigiana è stato ufficializzato ieri. Il giocatore si è convinto e la prossima settimana sarà a Treviso. In prestito alla Berloni il giovane pivot Croce.

ROMA — Federbasket e Lega parleranno di tasse, campionati e arbitri al ritorno del presidente Vinci dagli Europei. Della «sparta» del ministro De Michelis, presidente della Lega, è peraltro ad un giornale sportivo prima ancora che la Federazione ne fosse informata, se ne riparerà la prossima settimana anche se Gianni Petrucci, rientrato dalla Germania, s'è già messo al lavoro per contattare i responsabili della Lega. Ma l'avvocato Porelli, vicepresidente della Lega, è negli Stati Uniti e De Michelis è impegnato. Se ne riparerà quindi la prossima settimana.

Brevi

Totip: 8 milioni ai 12. Queste le quote relative al concorso di domenica 9 giugno del Totip: a 39 vincitori con punti 412; andranno lire 8.468.000; 314 con punti 411 lire 225.000; a 13.118 con punti 410 lire 25.000.

Gli arbitri di Coppa Italia di domani. Questi gli arbitri designati per la partita di andata dei quarti di finale della Coppa Italia in programma domenica (ora 20,30): Milano-Verona: Le Bari; Parma-Frentina: Magni; Torino-Sampdoria: Casarin; Verona-Inter: Agnolin.

Tiro al piattello: Cioni vince a Roma. Ancora un bel successo di Daniele Cioni, azzurro di fissa olimpica. S'è imposto sul campo di Roma Triglia nella terza prova del G.P. Fivav con 196 punti. Al secondo posto Bardi con 195, al terzo Andry, dopo spiaraggio con Dana.

A Pistilli, Valenti e Sconcerati il «Mammolin». Paolo Valenti per la Rai-Tv, Giuseppe Pistilli (Corriere dello sport) e Mario Sconcerati (Repubblica) per la carta stampata sono i vincitori del primo premio giornalistico «Savano Mammolin» organizzato dall'Uisp e in collaborazione con i Uss.

La Coppa Italia di volley alla Panini. Immediata risposta della Panini Modena, beffata allo sprint finale dalla Mapper in campionato, che si è aggiudicata la Coppa Italia nel quadrangolare di Chieti, cui hanno partecipato l'Ennerre, la Mapper e la Santal. Grazie all'affermazione, i modenesi disputeranno nella stagione prossima la Coppa delle Coppe.

UNITÀ SANITARIA LOCALE 24 BUDRIO
Via Benni n. 44 - Budrio (BO)

Questa Amministrazione indirà quanto prima una licitazione privata per l'esecuzione dei seguenti lavori: esecuzione dei lavori murari ed affini concernenti la ristrutturazione del fabbricato ad uso Ospedaliero sede dell'Istituto «S. Gaetano» sito in Budrio via Partengo n. 14. L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 680.142.140.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14; non sono ammesse offerte in aumento. Gli interessati, con domanda in bollo competente, indirizzate a «Unità Sanitaria Locale 24 Budrio», con sede in Budrio, via Benni n. 44, possono chiedere di essere invitati alla gara e fare pervenire la domanda esclusivamente ed indogabilmente a mezzo posta entro le ore 12 del quindicesimo giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di partecipazione non vincola l'Ente appaltante.

IL PRESIDENTE Gianfranco Pelotti

ENRICO BERLINGUER
per onorare la memoria del grande dirigente comunista, Claudia e Igor hanno sottoscritto lire 50.000 a favore dell'Unità.
Trestie, 11 giugno 1985

GIUSEPPE COSSO
i compagni e gli amici della S.M.S. «La Fratellanza» ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità.
Genova, 11 giugno 1985

MAURO CABONA
il cugino Fabrizio e i suoi genitori lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Genova, 11 giugno 1985

Ad un anno dalla perdita del figlio MAURO
i genitori Ettore e Ada Cabona lo ricordano con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.
Genova, 11 giugno 1985

ENRICO BERLINGUER
la compagna Carla Fagnino e famiglia lo ricordano con dolore e affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 11 giugno 1985

Ad un anno dalla perdita della scomparsa del compagno ENRICO BERLINGUER
la compagna Carla Fagnino e famiglia lo ricordano con dolore e affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 11 giugno 1985

IL GIORNO 9 GIUGNO è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il dott. MARIO FARINA
Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia Franca, il genero Carlo, il fratello Francesco, Chiara e Filippo, il fratello Sergio e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 corrente alle ore 10,30, partendo dalla Cripta di Cristo Re, indi per il cimitero del Boschetto. Non fiori ma opere di bene, la salma giungerà all'ospedale civile di La Spezia.
La Spezia, 11 giugno 1985

ALBERTO PARDINI
la moglie e le figlie lo ricordano con immutato affetto in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 11 giugno 1985

BRUNA LORENZO
Il tempo passa ma non cancella nel mio cuore la tua memoria. Elena sottoscrive per il nostro giornale lire 100 mila.
Torino, 11 giugno '85

Le emozioni del passato sono un ricordo in un Giro dilaniato dagli interessi personali

Questo è un ciclismo che non ha domani



● Bambini sorridenti ad una premiazione

C'era una volta il Giro d'Italia, come diceva il titolo dell'Unità di lunedì scorso, ed era un Giro ricco di passioni. C'era il Giro dei Coppini e dei Bartali, dei Magni, dei Gaul e dei Nencini, del Balmantion e degli Anquelli, degli Adorni, dei Merckx e dei Gimondi, c'era il giro degli anni Settanta con Motta, Zilioli, Bitossi, Fuente, Basso e Danellin, c'era un Battaglin che al primo anno di professionalismo non aveva timori e paure, c'era Torriani che portava la carovana sulle grandi montagne, e adesso c'è rimasto ben poco, c'è rimasto un giro da quattro soldi, solo due corridori e tutti gli altri a far loro la rivernenza. Solo Bernard Hinault e Francesco Moser a tenere in piedi la baracca, tre giornate da leoni e venti di sbaligi.

Voglio congratularmi con Hinault che due anni fa sembrava sul viale del tramonto e che ha ripreso il suo posto di comando per rientrare in patria con la terza maglia rosa, un campione che era stato anche quattro Tour, due Giri di Spagna, un titolo mondiale, una Parigi-Roubaix e due Giri di Lombardia, grande motore, grande carattere, grande atleta. Voglio stringere la mano a Francesco Moser, uomo generoso, ciclista, esemplare per serietà, professionalità, un bandiera per l'intero movimento. Poi volto pagina e dico poveri noi, povero ciclismo italiano.

Poche voci si sono alzate per rimarcare una brutta situazione, un deludente tran-tran. Pochi critici onesti, molti adulatori, troppi tipi incapaci di vedere più in là del loro naso. Ognuno porta acqua al proprio mulino e non può dare fiori al professionismo; gli errori dei corridori che non si oppongono alla pesantezza del calendario, che si adattano, che accettano, che brontolano, che non pagano dalle parole, a fatti che si difendono nel peggiore dei modi, cioè tirando i remi in barca e per questi motivi abbiamo gare fiacche e risultati modesti. Al contrario l'obiettivo da raggiungere sarebbe quello di ottenere giusti tempi di lavoro per una miglior produzione.

C'era una volta il Giro d'Italia e non c'è da meravigliarsi se anche questa competizione tanto popolare e tanto amata sta perdendo quota. Dobbiamo quindi cambiare rotta, dobbiamo lavorare tutti per un ciclismo più intelligente, per un ambiente pulito, sincero. Non si possono distruggere i valori del passato e nemmeno accorarsi a certi ricordi e certe nostalgie. Essere moderni significa valutare bene il presente e agire con cognizione di causa, rimboccarsi le maniche e non fermarsi: questo il compito degli uomini di buona volontà, di coraggio e di saggezza.

Gino Sala

te su ogni aspetto, un personaggio che bada soltanto ai suoi interessi personali, al suo guadagno, ai suoi profitti; gli errori degli sponsor che sono a scapito della qualità, a scapito della loro stessa immagine; gli errori dei direttori sportivi che dovrebbero essere da maestri delle squadre educatori e sono invece legati al carro di questo e di quest'altro, che nulla propongono e nulla insegnano; gli errori dei dirigenti federali che stanno alla finestra mentre dovrebbero intervenire per correggere difetti di fondo, i difetti di un sistema che produce erbe cattive nel giardino del dilettantismo e non può dare fiori al professionismo; gli errori dei corridori che non si oppongono alla pesantezza del calendario, che si adattano, che accettano, che brontolano, che non pagano dalle parole, a fatti che si difendono nel peggiore dei modi, cioè tirando i remi in barca e per questi motivi abbiamo gare fiacche e risultati modesti. Al contrario l'obiettivo da raggiungere sarebbe quello di ottenere giusti tempi di lavoro per una miglior produzione.

C'era una volta il Giro d'Italia e non c'è da meravigliarsi se anche questa competizione tanto popolare e tanto amata sta perdendo quota. Dobbiamo quindi cambiare rotta, dobbiamo lavorare tutti per un ciclismo più intelligente, per un ambiente pulito, sincero. Non si possono distruggere i valori del passato e nemmeno accorarsi a certi ricordi e certe nostalgie. Essere moderni significa valutare bene il presente e agire con cognizione di causa, rimboccarsi le maniche e non fermarsi: questo il compito degli uomini di buona volontà, di coraggio e di saggezza.

Gino Sala

Parte da Gubbio con una crono il Giro baby

Dal nostro inviato GUBBIO — Nel suggestivo scenario medievale di Gubbio, per la terza volta dell'Umbria verde, oggi inizierà il 16° Giro ciclistico d'Italia per dilettanti. Primo atto della corsa che si concluderà il 21 giugno a Bassano del Grappa, sarà una breve prova a cronometro per squadra, prologo alla corsa che lungo il cammino di dieci giorni andrà spesso in montagna, annunciandosi come gara aperta più agli scalatori che ai passisti.

Il ciclismo italiano in questa corsa è presente al gran completo e la presenza internazionale è di grande prestigio. Nom prestigiosi del ciclismo mondiale i campioni olimpionici, Claudio Vandelli, Bartalini e Poli sono di fatto esclusi dal novero dei

Gino Sala

Gino Sala

Eugenio Bomboni

Werther Pedrazzi